



VALMONT

presents

ULYSSES

We are all Heroes

GAYLE CHONG KWAN - STEPHANIE BLAKE - ISAO - DIDIER GUILLON

20.04.24 - 23.02.25



THE INTIMATE MUSEUM

PALAZZO BONVICINI

CALLE AGNELLO, 2161/A, VENICE

FREE ADMISSION

OPEN EVERY DAY 10AM - 6PM

FONDATIONVALMONT.COM

LAMAISONVALMONT.COM

UNICO NEL SUO GENERE E PARTE DI UN INSIEME: ULISSE COME PUNTO DI PARTENZA DI UNA TRILOGIA MITOLOGICA

ULYSSES. We are all Heroes debutterà a Palazzo Bonvicini il 20 aprile 2024. La mostra fa rivivere lo spirito del poema epico di Omero, l'*Odissea*, nel contesto del nostro mondo contemporaneo. Quattro artisti internazionali – Gayle Chong Kwan, Stephanie Blake, ISAO e Didier Guillon – reinterpretano e danno nuova vita al racconto classico.

Primo di una trilogia mitologica, *ULYSSES. We are all Heroes* narra quattro degli eventi più cruciali del libro, in cui Ulisse affronta incontri celebri. Se Ulisse è l'eroe di questa mostra, il prossimo anno Palazzo Bonvicini svilupperà il suo progetto curatoriale su Telemaco, seguito dall'ultimo capitolo di questa serie sull'*Odissea* con un focus sulla figura di Penelope.

Chi è l'eroe cui il titolo fa riferimento? Ulisse è figlio di Laerte, re di Itaca. Durante i dieci anni di tumultuoso viaggio per tornare a casa, Ulisse incontra nuovi mondi e affronta sfide specifiche, che sono state rilette dagli artisti e presentate nelle quattro sale del nostro palazzo rinascimentale.

Pur essendo molto diversi tra loro, questi momenti della storia sono accomunati da un elemento fondamentale, l'astuzia di Ulisse, che lo rende vittorioso in ogni situazione: sconfiggendo Polifemo, salvando i suoi compagni da Circe, sfuggendo alle irresistibili seduzioni delle Sirene e infine salvando la sua patria dai Proci. Inoltre, anche se indubbiamente eterogenei, gli ambienti formano un'unità coesa, dove il visitatore è accolto per intraprendere un viaggio multisensoriale. Il visitatore, come Ulisse, parte per questo viaggio attraverso installazioni immersive, a volte come se stesse navigando in "un oceano di notte"¹, altre volte attraverso passaggi incredibilmente vividi e luminosi. Non vivendo davvero il *nòstos*² come il nostro eroe omerico, il visitatore di *ULYSSES. We are all Heroes* si imbarca in una scoperta concettuale di meraviglia e contemplazione.

Benvenuti a bordo.

Valentina Secco, Curator e Director Fondation Valmont

¹ "[...] lo sconfinato alto mare aperto per il quale Ulisse si era lanciato nel Mediterraneo diviene un oceano di notte", in Boitani P., *L'Ombra di Ulisse*, Il Mulino, Bologna, 1992, pag. 42.

² *Nòstos* è una parola greca che si riferisce al concetto di ritorno a casa o di rientro.

CYCLOPS³

Gayle Chong Kwan

La Sala 1 presenta l'installazione di **Gayle Chong Kwan**, che rievoca l'incontro di Ulisse con Polifemo, selvaggio gigante mangia-uomini, simbolo di una visione e di una mente limitate. Chong Kwan parte da questa collisione tra due mondi opposti – autocoscienza intellettuale VS cecità fisica/intellettuale – per sviluppare un'installazione in più parti. **CYCLOPS** esplora la visualità e la politica dello sguardo attraverso la sorveglianza, la storia dell'arte e la grave miopia visiva della stessa artista. Chong Kwan elabora l'opera attraverso una ricerca storica d'archivio, e come un incontro con l'*Odissea* di Omero in relazione alla sua più ampia pratica artistica, caratterizzata da un approccio allargato e incorporato alla visualità.



CYCLOPS è composto da fotografia, scultura, installazioni mobili e pittura. Un grande trittico fotografico con testa gigante e mani disincarnate – in parte ciclope, gorgone e medusa – è costituito da un collage tagliato a mano composta da immagini storiche, contemporanee e generate dall'intelligenza artificiale sull'oftalmologia, la sorveglianza, la fotografia e la realtà virtuale. Una struttura mobile è costituita da un grande treppiede di legno con rami di metallo da cui pendono collage in miniatura dipinti e stampati con occhi di donne artiste di diversi periodi della storia dell'arte – molte delle quali rimangono meno conosciute o sconosciute, invisibili nel canone artistico – ciascuna circondata da un'intricata "cornice" composta da dettagli della loro arte. Tre

cornici di legno su cavalletti che circondano la struttura mobile e che rimandano alle tavole ottometriche e di correzione della vista, sono realizzate con tessuti e fotografie stampate in digitale, attraverso le quali talismani, amuleti e immagini totemiche richiamano alla mente molteplici prospettive o approcci al "vedere".

³ Omero, LIBRO IX. IL RACCONTO AD ALCINOO: L'AVVENTURA DEL CICLOPE, *Odissea*.

CIRCE⁴

Stephanie Blake

Se la Sala 1 è piena di sguardi statici e monoculari, un paio di occhi femminili si muovono letteralmente nella scenografia della **Sala 2**, ideata da **Stephanie Blake**. Qui, una maestosa Circe attende i visitatori, tranquilla ma solenne, con un atteggiamento di prontezza e autodifesa. Sul pavimento ci sono dieci maiali di pezza che riposano innocuamente.

Chi è la donna che domina la scena? Figlia di Elio e Perse, questa dea vive da sola sull'isola di Eea, condannata all'eternità. Circe è la regina del proprio regno solitario, che difende costantemente dai tentativi di marinai non invitati. È la sua solitudine ad indurla a trasformare preventivamente gli uomini erranti in maiali, conservando così la sicurezza della propria casa.

A differenza dei suoi compagni, Ulisse è una persona di cui Circe può fidarsi, e quindi una persona a cui può mostrare pietà. Anche se potenzialmente pericolosa, Circe rappresenta tutto ciò che una scena domestica pacifica può offrire: una sorta di Penelope alternativa su un'isola alternativa, dove Ulisse potrebbe diventare il re indiscusso.



L'installazione **CIRCE** incarna la duplicità di questa figura cardine dell'*Odissea*, racchiudendo la complessa rappresentazione di una donna potente che sovrasta uomini-maiale addomesticati, ancora adorni di tracce di fango, tutti tranquillamente a riposo benché timorosi. Circe incarna l'epitome di un'identità sfaccettata, in cui qualità opposte coesistono senza soluzione di continuità; al tempo stesso maga crudele e compagna fedele, rappresenta il modo in cui l'amore per se stessi può manifestarsi come la più formidabile forma di autodifesa.

⁴ Omero, LIBRO X. L'AVVENTURA DI EOLO, DEI LESTRIGONI E DI CIRCE, *Odissea*.

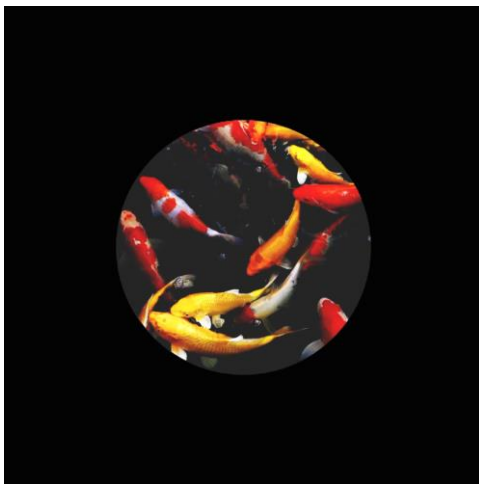
THE SIRENS⁵

ISAO

Nonostante le circostanze favorevoli protrattesi per un anno sull'isola di Eea, la sete di avventura di Ulisse prevale su tutto, ponendo inevitabilmente le basi per un altro storico incontro. Nella **Sala 3, ISAO** ha il compito di dare vita a questo mitico capitolo. Inizialmente, è il suono a essere impiegato come arma di seduzione: il visitatore, attirato a scoprire i segreti di questo canto misterioso, si avventura nell'oscurità. Lo charme sussurrato dalle Sirene non può che nascondere l'imprevisto.

Metà donne e metà uccelli, le affascinanti ma spietate Sirene incarnano sia la sensualità che la distruzione estrema. Tentando gli uomini erranti con il loro canto, invitando ad ascoltare qualche conoscenza altrimenti inaccessibile, conducono le vittime su un sentiero dal quale questi uomini non faranno più ritorno. Ispirandosi, tra l'altro, ai primi esempi di letteratura cortese del XII secolo che narravano il mito di fate come Morgana, le Sirene rappresentano orizzonti incantevoli che usano il canto come ultima forma di seduzione.

Quale sia il significato di questo canto, nessuno lo sa. Nemmeno Ulisse: Omero non rivela il contenuto di ciò che l'eroe apprende quando i suoi compagni rimano incessantemente con la cera nelle orecchie. Le **SIRENE** sono dunque l'enigma, il mistero irrisolto, e per questo l'esperienza



può essere possibile solo entrando nell'oscurità di un cubo perfetto, dove scoprire cosa si cela dietro l'incessante melodia che riecheggia in tutto il palazzo. Il cubo è un riferimento alla *scatola nera*, unico elemento e testimone a rimanere se Ulisse e il suo equipaggio dovessero naufragare. Il visitatore che entra in questo spazio diventa parte dell'installazione, in un primo momento guardando la proiezione rotonda sul pavimento: uno stagno pieno di carpe "Koi", il pesce sacro giapponese, simbolo di prosperità e fortuna.

L'interazione con lo spazio circostante diventa attiva quando il visitatore inizia ad essere gradualmente inghiottito dalla proiezione stessa, che dalla superficie rotonda iniziale si espande fino a inondare metaforicamente l'intero pavimento.

⁵ Omero, LIBRO XII. LE SIRENE, SCILLA E CARIDDI E LE VACCHE DEL SOLE, *Odissea*.

DEATH OF THE SUITORS⁶

Didier Guillon

Lo stupore del visitatore continua nella **Sala 4** dove Penelope, apparentemente indifesa, subisce i colpi psicologici dei Proci. Al suo ritorno a Itaca, Ulisse trova la sua patria in pericolo, il suo porto sicuro gravemente minacciato. I Proci, opposti all'eroe, rappresentano l'ultima sfida che Ulisse deve affrontare prima di completare il suo *nòstos*.

Come accennato, la patria di Ulisse, il suo santuario, è in pericolo. Penelope è infatti il suo luogo sicuro, il porto dove la nave trova rifugio dopo aver navigato a lungo. Universalmente riconosciuta come il simbolo della fedeltà suprema, Penelope attende Ulisse, evitando il conflitto diretto con i Proci, ma beffandoli astutamente per resistere alla loro volontà.



L'installazione di **Didier Guillon** crea un ponte tra l'antica narrazione e l'attualità, ritraendo i pericolosi Proci come minacce alla Democrazia in costante lotta per resistere alle sfide crescenti, pur rimanendo sempre resiliente. **DEATH OF THE SUITORS** serve come manifesto della nostra epoca, invitando i visitatori a impegnarsi attivamente e a contemplare il profondo impatto degli eventi attuali sul nostro futuro.

Il visitatore conclude il viaggio di *ULYSSES. We are all Heroes* in un immersivo bombardamento visivo del tempo presente. Cosa dobbiamo fare per proteggere la figura monumentalmente maestosa di Penelope? La nostra Democrazia sta lì, potenzialmente in grado di dissolversi come del fragile cartone, eppure vi rimane ferma, metaforicamente indistruttibile, si spera per l'eternità.

⁶ Omero, LIBRO XXII. LA STRAGE DEI PROCI, *Odissea*.

GLI ARTISTI

GAYLE CHONG KWAN



Gayle Chong Kwan è un'artista multidisciplinare pluripremiata e studiosa, le cui opere sono esposte a livello internazionale in gallerie e spazi pubblici. Le sue opere fotografiche di grande formato, le installazioni immersive e gli eventi rituali sensoriali all'interno e contro le storie di oppressione, posizionando lo spettatore come un elemento in una cosmologia del politico, sociale ed ecologico. Tra le mostre ricordiamo: 'The Taotie', Compton Verney, Regno Unito (2024); 'A Pocket Full of Sand', John Hansard Gallery, Regno Unito (2024); 'Waste Archipelago', Venezia (2021); 'Wastescape', Auckland, Nuova Zelanda (2019); 'The People's Forest', William Morris Gallery (2018); 'Anthropo-scene', Bloomberg Space, Regno Unito (2015); 'Wastescape', Southbank Centre, Regno Unito (2012); 'The Obsidian Isle', New Forest Pavilion, 54a Biennale di Venezia (2011); 'Cockaigne', Tales from the New World, 10a Biennale dell'Avana, Cuba (2009). Artist Fellowship, Sloane Lab e British Museum, Regno Unito (2023); Artist in Residence in Photography at the V&A (2019-2021); Artist Fellowship, Università Ca' Foscari Venezia (2020-21), come vincitrice del Sustainable Art Prize (2019). Ha conseguito un dottorato di ricerca in Fine Arts sul tema *Imaginary Travel* presso il Royal College of Art, Regno Unito (2023).

STEPHANIE BLAKE

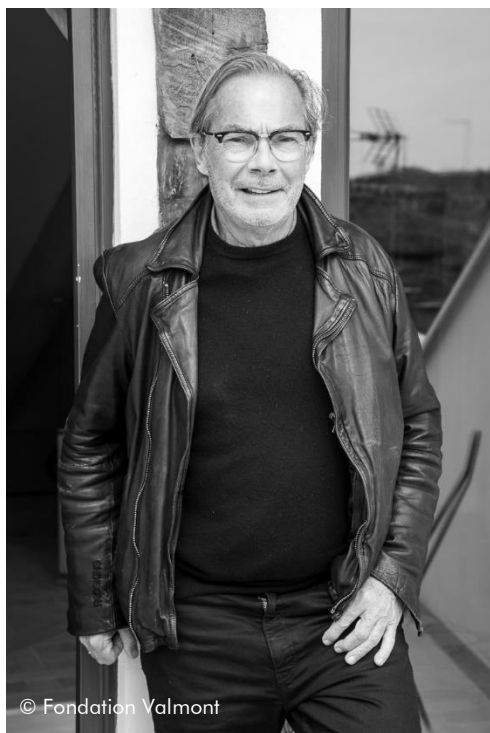


L'americana Stephanie Blake vive a Parigi ed è illustratrice e autrice di libri per bambini. Nel 2002 ha creato *Simon il coniglio*, pubblicato da l'École des Loisirs e tradotto in numerose lingue, prima di essere adattato in un cartone animato nel 2016. Dal 2018, Stephanie Blake crea sculture in argilla che vengono poi immortalate in bronzo, schizzi a inchiostro di china su carta giapponese e grandi tele colorate. Sotto il loro aspetto grezzo, ingenuo e spontaneo, le opere di Stephanie Blake rivelano paradossalmente un lato delicato, poetico... persino ovvio. Artista polivalente e versatile, la sua pratica comprende sculture in ceramica e bronzo, dipinti di piccole e grandi dimensioni e gioielli. Non soltanto autrice di libri per bambini, Stephanie ha recentemente abbracciato anche la narrativa per adulti con un romanzo che uscirà ufficialmente nel gennaio 2025.



ISAO, nato Isao Llorens Ishikawa, è un artista catalano che vive in Spagna. Dopo aver studiato a Parigi, Isao parte per il Giappone nel tentativo di ricongiungersi alle sue radici materne. È proprio durante questo soggiorno giapponese che perfeziona i suoi studi calligrafici e cartacei, che conferiscono alla sua opera un profilo pittorico molto particolare. Dopo il suo ritorno a Parigi e il successivo trasferimento a Barcellona, ISAO esplora, attraverso la lente di un caleidoscopio, le molteplici percezioni di uno stesso concetto. Dipinti, sculture, illustrazioni, disegni, animazioni e film... tra figurazione e astrazione, in un riduzionismo che rasenta i limiti della semplificazione, ISAO combina colori saturi e forme minimaliste per studiare visioni e percezioni caleidoscopiche dello stesso concetto. ISAO tratta con ingegno e destrezza la natura e tutte le creature che vi convivono. Questo artista cosmopolita, che è sempre alla ricerca di rigenerazione, ha lanciato diversi progetti con il suo tocco e la sua personalità. ISAO è attualmente direttore della Fundació J. Llorens Artigas con sede a Gallifa (Barcellona), un centro di artisti con studi costruiti in onore di suo nonno Llorens Artigas, il ceramista che ha lavorato a stretto contatto con Joan Miró in molti dei suoi progetti.

DIDIER GUILLON



Didier Guillon discende da antenati illustri, tra cui lo scultore Alphonse Lamy e il collezionista e mercante d'arte Charles Sedelmeyer. Creare è un impulso irresistibile, stimolato dalla sua inestinguibile curiosità. La sua ricerca si sviluppa attraverso diversi mezzi, come la serigrafia, l'illustrazione, le sculture in cartone o in vetro, con una particolare predilezione per le installazioni a tecnica mista. Le installazioni di Guillon mostrano una spiccata attenzione alla sostenibilità: realizzate con materiali eco-compatibili, gran parte delle sue opere vengono distrutte per essere riciclate dopo aver girato il mondo per mostre personali. Residente a Venezia, Guillon ama la sua città in tutto e per tutto. Un'attenzione totale che emerge, tra l'altro, nella volontà di lavorare con il *savoir-faire* della tradizione. Dal 2013 l'artista è profondamente affascinato dalle preziose tradizioni che costituiscono l'identità dell'arte vetraria di Murano; da allora produce opere d'arte in collaborazione con rinomati mastri vetrai locali. Non solo vetro: le ultime creazioni di Guillon sono prodotte insieme ad artigiani locali: Il bronzo e l'ottone sono i materiali che recentemente hanno portato la sua ricerca a immaginare nuove forme, ormai entrate a far parte del noto repertorio dell'artista. Nuove sperimentazioni, dunque, sempre fedeli all'eredità di Donald Judd e dei Minimalisti americani tanto cari a Guillon, che portano l'artista a concepire imponenti ma delicate metamorfosi cubiste.

